

# Integrare fonti e dati sull'occupazione dei laureati

**Elena Carnevali, Cristina Stocco<sup>1</sup>**

*Servizio Studi Statistici, Università di Padova*

**Riassunto.** In questa nota si pongono a confronto le principali fonti d'informazione sull'inserimento occupazionale e professionale dei laureati delle università italiane. Il confronto riguarda le caratteristiche delle fonti e le possibilità di mutua integrazione dei macrodati e dei dati individuali. Con riferimento ai laureati dell'Università di Padova, si evidenziano le problematiche nella scelta di indicatori di occupabilità da utilizzare come indicatori dell'efficacia esterna della formazione universitaria. In particolare, si confrontano le definizioni di occupato utilizzate dalle varie fonti e, abbinando i dati rilevati con l'indagine Agorà dell'Ateneo di Padova e con l'indagine AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati a 12 mesi dalla laurea, si traggono ipotesi sulle cause delle discrepanze tra le frequenze di occupazione.

**Parole chiave:** Occupazione dei laureati; Definizione di occupato; Efficacia esterna; Indagine AlmaLaurea; Indagine Agorà; Università di Padova.

## 1. Il monitoraggio dell'inserimento occupazionale e professionale

La velocità e le modalità dell'inserimento nel mercato del lavoro, l'impiego delle competenze a fini professionali e il successo nella professione dei laureati sono aspetti della valutazione dell'efficacia esterna della formazione universitaria.

I dati idonei a rappresentare questi aspetti si possono trarre da varie fonti che li rilevano secondo criteri e definizioni differenti e a vari livelli di dettaglio. L'ISTAT pubblica dati statistici disaggregati che coprono il territorio nazionale; gli atenei, autonomamente o avvalendosi di consorzi interuniversitari (AlmaLaurea, Cilea per il Servizio Stella), hanno attivato sistemi di rilevazione dei propri laureati per vari anni dopo il conseguimento del titolo. Per analizzare i percorsi di lavoro, si può anche attingere a dati amministrativi dei centri per l'impiego.

---

<sup>1</sup> Questo lavoro è stato realizzato nell'ambito del progetto di Ateneo 2008 "Indicatori di efficacia della formazione terziaria e riflessioni metodologiche dalla ricerca su laureati dell'Università di Padova", finanziato dalla medesima Università e di cui è coordinatore Luigi Fabbris. La nota è frutto della collaborazione tra le autrici: il testo è stato redatto da E. Carnevali per il Par. 2 e da C. Stocco per i restanti paragrafi.

L'Università di Padova, ha avviato il progetto *Agorà - Follow-up dei laureati 2007-2008* finalizzato a seguire i laureati fino a 3 anni dopo la laurea nella ricerca di lavoro e nell'inserimento professionale (Fabbris, 2010). Il progetto muove dall'esperienza di una precedente ricerca longitudinale sui laureati (Fabbris, 2003), svolta tra il 2000 e il 2004.

L'Università sostiene l'onere di questa rilevazione per:

- fornire informazioni adeguate agli studenti, ai neolaureati e alle loro famiglie sulla formazione erogata dall'università, sulle possibilità di occupazione associate ai diversi titoli di studio, sulle modalità più efficaci per la ricerca di occupazione e sullo sfruttamento delle competenze acquisite all'università, anche nell'ottica della trasparenza dell'offerta formativa (Decreto Direttoriale 61/2008 di prima attuazione dei requisiti di trasparenza introdotti dal DM 544 del 31 ottobre 2007);
- rendere gli organi di governo dell'Ateneo e delle facoltà consapevoli delle risposte che i neolaureati ottengono nel momento in cui si presentano nel mondo del lavoro e far sì che possano predisporre le politiche più adeguate per il raggiungimento della massima e della migliore occupazione per i propri laureati

Le misure dell'occupabilità dei laureati sono sempre più rilevanti per l'università italiana. Nel 2009, infatti, un indicatore sull'occupazione dei laureati è stato inserito nel modello di ripartizione del fondo di finanziamento ordinario (art. 2 della L. 1/2009 e Doc 07/09 del CNVSU).

Appare quindi utile ricostruire il quadro informativo e analizzare le caratteristiche delle diverse fonti (Par. 2), confrontare gli indicatori di sintesi (Par. 3) e verificare la possibilità di integrare le informazioni provenienti dalle fonti concorrenti (Paragrafi 4, 5 e 6).

## **2. Le indagini sull'inserimento occupazionale dei laureati**

Per poter confrontare e integrare fonti statistiche, è fondamentale conoscere le caratteristiche e la metodologia con la quale sono state definite. Nei Paragrafi 2.1÷2.8 s'introducono e s'illustrano le principali fonti statistiche, a livello nazionale o locale, sull'inserimento occupazionale e professionale dei laureati.

### **2.1 Indagine ISTAT sulle forze di lavoro**

La necessità di seguire tra un censimento e l'altro le dinamiche della popolazione attiva, e quindi, dell'occupazione e della disoccupazione, nonché l'obbligo ad armonizzare la rilevazione a livello europeo, ha indotto l'Istat a svolgere un'indagine

campionaria continua sulla situazione occupazionale della popolazione. Dalla rilevazione continua sulle Forze di lavoro in Italia derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro. L'obiettivo principale dell'indagine (Istat, 2008) è di ottenere informazioni sulla situazione lavorativa, sulla ricerca di lavoro e sugli atteggiamenti verso il mercato del lavoro della popolazione in età lavorativa.

Il piano di campionamento è su due stadi, comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio, i comuni, e da ciascun comune è estratto un campione casuale semplice di famiglie. L'intervista, che riguarda i componenti della famiglia aventi più di 15 anni, è effettuata tramite un questionario elettronico somministrato ad un adulto della famiglia con i metodi CAPI (*Computer-Assisted Personal Interviewing*, ossia rilevazione diretta presso il domicilio della famiglia) e CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*, ossia rilevazione telefonica).

## **2.2 Indagine ISTAT EU-SILC sulle condizioni di vita**

L'indagine europea sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie (EU-Silc) è finalizzata alla raccolta di informazioni relative alla distribuzione dei redditi e alle condizioni di vita delle famiglie secondo quanto stabilito dal regolamento comunitario. Si tratta di un'indagine campionaria che in Italia è stata progettata per assicurare stime affidabili a livello regionale, anche se il Regolamento EU-SILC richiedeva solamente la produzione di indicatori a livello nazionale.

L'indagine, condotta annualmente, deve fornire sia dati trasversali su reddito, povertà e esclusione sociale e condizioni di vita, sia dati longitudinali su reddito, lavoro e su alcuni indicatori non-monetari di esclusione sociale (Istat 2008).

È stato definito un disegno di rilevazione di tipo panel, per cui ogni individuo della famiglia campione è seguito nel tempo per quattro anni. Il piano campionario di ciascun panel prevede uno schema a due stadi, comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio, i comuni, ed estrazione casuale semplice delle famiglie.

I dati sono raccolti utilizzando la tecnica dell'intervista faccia-a-faccia. L'intervista comprende informazioni a livello familiare sulla casa, sulle spese dell'abitazione e sulla situazione economica della famiglia e informazioni individuali, per tutti i membri della famiglia aventi più di 15 anni. Sono rilevate informazioni sull'istruzione, sulla condizione occupazionale, sull'attività professionale svolta, sulla storia lavorativa e sui tipi di reddito percepito

L'indagine è eseguita su un campione di circa 28mila famiglie (per un totale circa 78mila individui) distribuite in circa 800 comuni italiani di diversa ampiezza demografica.

### **2.3 Indagine ISTAT sull'inserimento professionale dei laureati**

L'ISTAT conduce un'indagine sull'inserimento professionale dei laureati che ha come obiettivo quello di rilevare le condizioni di lavoro di una singola coorte di laureati dopo circa tre anni dal conseguimento del titolo. L'indagine fa parte, unitamente all'indagine campionaria sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati di scuola secondaria superiore, del sistema integrato di rilevazioni ufficiali sulla transizione dal mondo dell'istruzione a quello del lavoro.

Nel 2004, l'indagine sull'inserimento professionale dei laureati è stata sottoposta ad alcuni miglioramenti. La principale novità riguarda il disegno di campionamento che è stato modificato allo scopo di garantire risultati attendibili al livello del singolo ateneo. Si tratta di un campionamento ad uno stadio stratificato per sesso, ateneo e corso di laurea. Per identificare le unità statistiche da intervistare, l'ISTAT si avvale della collaborazione dei singoli atenei che forniscono l'elenco esaustivo dei propri laureati completo di dati amministrativi.

Anche il questionario di rilevazione è stato rivisto, sono state introdotte delle modifiche per recepire le recenti innovazioni del mercato del lavoro e migliorare l'integrabilità dell'indagine con le altre fonti Istat sull'occupazione, in particolar modo la Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

Il questionario è articolato in cinque sezioni (Istat, 2007): la prima è dedicata al curriculum degli studi universitari e post lauream, alle modalità di frequenza dell'università, alla soddisfazione per le scelte di studio effettuate e si chiedono giudizi su alcuni aspetti della riforma dei cicli universitari. La seconda parte del questionario è dedicata alle caratteristiche del lavoro svolto, quali la professione, la posizione nella professione, il tipo di lavoro, l'orario, il guadagno mensile, la coerenza con gli studi universitari e la soddisfazione su aspetti dell'attività lavorativa svolta. La terza sezione del questionario analizza i canali utilizzati nella ricerca del lavoro. La quarta e la quinta riguardano notizie relative alla famiglia d'origine ed informazioni anagrafiche.

L'ultima indagine sull'inserimento professionale dei laureati è stata svolta nel 2007 con riferimento ai laureati nell'anno solare 2004, e ha coinvolto nel complesso 46.000 laureati.

### **2.4 Indagine AlmaLaurea sul “profilo dei laureati”**

AlmaLaurea è un consorzio interuniversitario al quale aderiscono 51 atenei e che ha il sostegno del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). Il Consorzio si propone, da un lato, di rendere disponibili online i curricula di neolaureati e di laureati per agevolare l'inserimento professionale, dall'altro di raccogliere, per conto degli atenei, informazioni e valutazioni dai laureati così da

conoscerne il percorso universitario e la condizione occupazionale dopo la laurea. A questo scopo avvia annualmente l'indagine sul profilo dei laureati e l'indagine sulla condizione occupazionale dei laureati (Par. 2.4).

L'indagine sul profilo dei laureati (AlmaLaurea, 2009) non solo analizza il grado di soddisfazione degli studenti per l'esperienza universitaria appena terminata, ma si propone anche di monitorare i percorsi di studio degli studenti e analizza le caratteristiche e le performance dei laureati consentendone il confronto fra differenti corsi di studio, facoltà e atenei.

Al momento della domanda di laurea, le università aderenti al consorzio chiedono obbligatoriamente ai propri laureandi di compilare un questionario on line che indaga i seguenti aspetti: regolarità negli studi, durata degli studi, titolo di studio dei genitori, classe sociale di provenienza, diploma e voto di maturità, assiduità nel frequentare le lezioni, studio all'estero, utilizzo dei laboratori, tirocinio o stage, tempo impiegato per la tesi, valutazione dell'esperienza universitaria, conoscenza delle lingue estere, conoscenze informatiche, lavoro durante gli studi, intenzioni di proseguire gli studi, ramo e settore di lavoro preferiti, caratteristiche del lavoro cercato.

Le analisi e le statistiche che ne derivano sono pubblicate in un rapporto annuale nel quale i dati provenienti dagli archivi amministrativi degli atenei (informazioni anagrafiche e di carriera) sono incrociati e analizzati congiuntamente alle informazioni raccolte con il questionario.

## **2.5 Indagine AlmaLaurea sull'inserimento occupazionale dei laureati**

Ogni anno il consorzio AlmaLaurea monitora l'inserimento lavorativo dei laureati ad uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo, con l'obiettivo di valutare l'efficacia esterna del sistema universitario e misurare l'apprezzamento del mondo del lavoro nei confronti dei laureati.

Fino al 2006, l'indagine era campionaria, erano intervistati soltanto i laureati della sessione estiva in rappresentanza dei laureati del medesimo anno solare. Intervistando i laureati di una sola sessione si poteva definire con precisione l'intervallo di tempo trascorso tra laurea ed intervista. A seguito della riforma universitaria che ha portato all'istituzione dei corsi di laurea triennali e specialistici, si è ridotta la consistenza del contingente di laureati della sessione estiva e ciò minava la rappresentatività del contingente estivo dei laureati, che potevano possedere una specifica composizione per gruppi di corsi di laurea e regolarità negli studi.

Tali considerazioni, assieme alla crescente esigenza degli atenei di soddisfare le richieste del Ministero di documentazione attendibile fino a livello di corso di

laurea, ha spinto AlmaLaurea ad estendere la rilevazione sugli esiti occupazionali all'intera popolazione dei laureati post-riforma dell'anno solare.

L'indagine 2008 sulla condizione occupazionale è stata condotta su quasi 300mila laureati di 47 università italiane. I laureati dei corsi di laurea del nuovo ordinamento che avevano conseguito il titolo nel 2007 sono stati intervistati a circa un anno dalla laurea, le rilevazioni si sono svolte in due momenti: tra aprile e giugno 2008 sono stati intervistati i laureati del primo semestre del 2007 mentre tra settembre e novembre i laureati del secondo semestre. Sono stati coinvolti anche i laureati dei corsi pre-riforma, in particolare quelli delle sessioni estive degli anni 2007, 2005 e 2003 intervistati ad uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo.

Il dilatarsi del numero di laureati post-riforma e l'esigenza di contenere i costi hanno imposto una profonda revisione dell'indagine, il questionario è stato ridotto e si è introdotta la doppia metodologia di rilevazione, CAWI (*Computer-Assisted Web-based Interviewing*) e CATI. I laureati in possesso di posta elettronica sono stati contattati via e-mail e invitati a compilare un questionario online. Durante la seconda fase di rilevazione, coloro che non avevano compilato il questionario on-line, sono stati contattati telefonicamente, al fine di garantire adeguati tassi di risposta. La tradizionale rilevazione sui laureati pre-riforma ha invece mantenuto la consolidata impostazione di rilevazione utilizzando la metodologia CATI.

La metodologia utilizzata da AlmaLaurea prevede tre rilevazioni indipendenti nel senso che il questionario ad un anno è uguale a quello a tre e a cinque anni dalla laurea senza alcun riferimento alle risposte fornite dal laureato nelle precedenti interviste.

Dal momento che non tutti gli atenei italiani aderiscono al Consorzio, i laureati coinvolti nelle indagini AlmaLaurea non rappresentano la totalità dei laureati nazionali. Inoltre, poiché il numero di atenei coinvolti nella rilevazione varia di anno in anno, si incontrano problemi di comparabilità nel tempo fra i collettivi indagati. Per ottenere stime rappresentative del complesso dei laureati italiani, i risultati delle indagini AlmaLaurea sulla condizione occupazionale sono stati sottoposti ad una particolare procedura statistica di "riproporzionamento" (AlmaLaurea, 2009).

## 2.6 Il servizio STELLA del Cilea

Il Cilea (Consorzio Interuniversitario Lombardo per l'Elaborazione Automatica) è un consorzio interuniversitario che dal 2002 offre agli undici atenei consorziati il servizio Stella (Statistica in TEma di Laureati e LAvoro). L'obiettivo dell'iniziativa è quello di costruire una banca dati per il monitoraggio delle caratteristiche dei percorsi di studio dei laureati, delle loro aspirazioni e del loro inserimento nel mercato del lavoro. Si vuole, inoltre, fornire agli organi di governo degli atenei

consorziate delle informazioni statistiche a supporto delle valutazioni di efficienza ed efficacia dei corsi di studio universitari.

Annualmente è redatto un rapporto sul profilo dei laureati dell'ultimo triennio nel quale sono elaborate le informazioni anagrafiche e di carriera degli studenti che hanno terminato gli studi. Tale base di dati è stata allestita attingendo ai dati del sistema VULCANO (Vetrina Universitaria Laureati con Curricula per le Aziende).

Lo scopo dell'iniziativa Stella non è solo quello di fornire una fotografia delle caratteristiche dei laureati e delle loro carriere ma anche quello di monitorare l'inserimento occupazionale dei laureati. Questo avviene attraverso un'indagine post-laurea nella quale i laureati vengono intervistati telefonicamente a 12, 36 e 60 mesi dal conseguimento del titolo. L'indagine trascura i laureati del vecchio ordinamento (che sono numericamente sempre meno rilevanti) e prende in considerazione solo i laureati detti "puri"<sup>2</sup> nei corsi di laurea del nuovo ordinamento (DM 509/99).

I laureati da intervistare sono stati selezionati con un piano di campionamento di tipo stratificato non proporzionale, le variabili di stratificazione considerate sono l'ateneo, il tipo di corso, la classe di laurea e il corso di studio.

## **2.7 Database GIOVE di Veneto Lavoro sui cambiamenti di posizione dei lavoratori**

L'Agenzia regionale per l'impiego del Veneto, denominata Veneto Lavoro, effettua numerose raccolte e analisi di dati sia per soddisfare gli obiettivi istituzionali previsti dalla programmazione regionale e dai piani provinciali per il lavoro, sia per rispondere ad esigenze di ricerca occasionali.

L'Area Osservatorio & Ricerca di Veneto Lavoro ha sviluppato un database a carattere statistico, detto GIOVE, che mette a disposizione una gran mole di informazioni raccolte dai centri per l'impiego della regione. I dati costituiscono il SILV – Sistema Informativo del Lavoro Veneto basato sugli archivi Netlabor.

I dati raccolti dai centri per l'impiego derivano sia dagli adempimenti amministrativi che le imprese sono tenute per legge a comunicare (assunzioni, cessazioni e trasformazioni), sia dalle informazioni (socio-demografiche e titolo di studio) raccolte quando i lavoratori in cerca di occupazione autonomamente si presentano agli sportelli stessi. Nel database i rapporti di lavoro sono descritti secondo le loro principali caratteristiche quali: la qualifica professionale, il contratto collettivo nazionale di lavoro applicato, la tipologia contrattuale e l'orario, nonché le informazioni relative al datore di lavoro che ha effettuato la comunicazione.

Sono rilevati i dati inerenti al lavoro dipendente privato e, dal 2008, anche i rapporti di lavoro dipendente attivati dal settore pubblico, compresi i contratti atipici.

---

<sup>2</sup> Laureati che hanno svolto un percorso solo e intero in un corso di laurea del nuovo ordinamento.

Le aziende che danno luogo a modifiche di posizioni di lavoro dipendente sono rappresentate dalle attività produttive che hanno sede in comuni afferenti ai centri per l'impiego del Veneto e, parzialmente, dalle attività localizzate fuori dai confini del Veneto ma che movimentano lavoratori con domicilio/residenza in Veneto.

Il database è aggiornato, o meglio ricostruito, una volta l'anno, e deve confrontarsi con alcuni problemi tipici delle raccolte di dati amministrativi. La costruzione di Giove implica un'intensa attività di *editing*, per risolvere i molteplici problemi di coerenza tra i dati. Dal 2004, il database è reso disponibile a quanti ne facciano richiesta nella forma di un *public use file* a disposizione della comunità scientifica.

## 2.8 Indagine Agorà sui laureati dell'Ateneo di Padova

Le indagini sui laureati svolte a livello nazionale, in generale, non possono fornire ai singoli atenei informazioni approfondite sulla valorizzazione professionale delle competenze acquisite durante gli studi dai propri laureati. Per soddisfare tali esigenze conoscitive, l'Università di Padova ha avviato il progetto Agorà, acronimo di *Assessment of Graduates' Outcomes and Retrospective Acknowledgements*, un'indagine longitudinale sull'inserimento occupazionale per studiare il laureato nella fase della ricerca del lavoro, nella realizzazione professionale e nella progressione verticale nelle strutture lavorative.

L'indagine mira a rappresentare i percorsi dei laureati triennali e specialistici dall'ottenimento del titolo universitario all'inserimento lavorativo, ad ottenere una valutazione retrospettiva dell'esperienza universitaria, a rilevare le competenze utilizzate dai laureati nello svolgimento dell'attività lavorativa e quelle che gli stessi laureati considerano inadeguate per il proprio successo professionale, ad ottenere informazioni in forma verbale, attraverso domande aperte, sulle professioni, sulle attività svolte e sui suggerimenti per il miglioramento dell'offerta formativa.

Il questionario è stato definito dalla Commissione di Ateneo per l'indagine sui laureati ed è particolarmente complesso dato che si propone per indagare sulle tematiche delle professioni e delle competenze in modo approfondito e con domande differenziate per corso di laurea. Si tratta, inoltre, di una rilevazione longitudinale dove i questionari successivi al primo richiamano nei quesiti le risposte fornite dall'intervistato nella precedente occasione.

Il questionario si articola in sezioni che rilevano i seguenti aspetti: le caratteristiche ascrivibili del laureato e della sua famiglia, l'attività svolte prima della laurea, la ricerca del lavoro, eventuali altre attività di studio e qualificazione professionali, il percorso formativo, la classe sociale, praticantato o tirocinio, stage,



periodi di Erasmus, opinioni sul percorso svolto durante gli studi e competenze, caratteristiche della professione svolta.

La popolazione di riferimento è costituita dai laureati negli anni solari 2007 e 2008. Da questi, è selezionato un campione casuale rappresentativo dei singoli corsi di studio<sup>3</sup>. Il campione è stato selezionato con l'obiettivo di rappresentare in senso statistico i corsi di studio dell'Ateneo. La numerosità del campione inizialmente selezionato è superiore alle 4.500 unità.

Le interviste sono svolte tramite rilevazione telefonica con sistema CATI a 6, 12 e 36 mesi<sup>4</sup> dalla laurea. Le rilevazioni sono svolte dal servizio telefonico computer-assisted Techné del Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Ateneo. La rilevazione è svolta, di norma da 5 intervistatori che operano contemporaneamente. La qualità della rilevazione è garantita dall'attività di un supervisore.

### **3. Indicatori sull'inserimento occupazionale dei laureati**

Tutte le fonti citate, con alcuni distinguo che esporremo nel seguito, forniscono informazioni utili al calcolo di indicatori di occupabilità attraverso i quali valutare l'efficacia della formazione universitaria. In alcuni casi, è possibile ricostruire una serie di indicatori via via più "restrittivi" (Parise e Pigato, 2004) che riassumono un crescente numero di aspetti del lavoro.

*La percentuale di laureati occupati entro un certo periodo dalla laurea* permette di identificare quanti, in modi e con esiti diversi, hanno trovato o mantengono un'occupazione e quanti non sono ancora entrati nel mondo del lavoro. Si tratta di una prima fotografia dell'inserimento occupazionale dei laureati, che però – soprattutto per i corsi di laurea di primo livello – deve essere accompagnata dalla *percentuale di laureati che continuano la formazione universitaria*.

La percentuale di laureati occupati fornisce una rappresentazione un po' sfocata dell'inserimento occupazionale. Infatti, da una parte, il totale dei laureati (al denominatore) comprende anche chi non si è mai affacciato al mondo del lavoro, come i laureati che continuano la formazione o sono impegnati in tirocini o praticantati, oppure coloro che, per vari motivi, non cercano lavoro e quindi non fanno parte delle "forze di lavoro". Dall'altra, tra gli occupati (al numeratore), è compreso anche chi aveva già un lavoro prima della laurea.

---

<sup>3</sup> Non fanno parte del campione i laureati della facoltà di Medicina e Chirurgia, data la peculiarità del loro percorso professionale.

<sup>4</sup> Fanno eccezione i laureati delle facoltà di Psicologia e Giurisprudenza, i cui dati sono rilevati, rispettivamente, a 18 e 12 mesi dal conseguimento del titolo, onde evitare che i laureati siano intervistati durante il praticantato.

Per cercare di ottenere un'informazione più precisa è preferibile utilizzare i due indicatori “netti” che al denominatore considerano la dimensione delle “forze di lavoro” e cioè:

- il *tasso netto di occupazione*, che rappresenta la percentuale di occupati su quanti hanno deciso di entrare nel mondo del lavoro;
- il *tasso netto di nuova occupazione*, per il quale si considerano solo i laureati che dopo la laurea hanno iniziato un primo lavoro o un lavoro diverso dal precedente,

I due indicatori costituiscono misure più nitide dell'efficacia della formazione universitaria nel favorire l'entrata nel mondo del lavoro. Con un'ulteriore restrizione dell'insieme considerato, è possibile costruire il *tasso netto di nuova occupazione stabile* per il quale si considera la proporzione di nuovi occupati come lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi con contratto di lavoro stabile. Tale indicatore risente più dei precedenti dell'orizzonte temporale di riferimento (è molto più affidabile ad un anno dalla laurea piuttosto che a sei mesi), poiché spesso le prime esperienze lavorative iniziano con un periodo di “precariato”.

Il *tempo medio di ricerca del nuovo lavoro* è un indicatore calcolato sui soli “nuovi occupati”. Esso, per definizione, dipende dal momento in cui si effettua la rilevazione e assume pieno significato solo se si dispone di percorsi di ricerca completi. In alternativa, ad esempio a sei mesi dalla laurea, tale indicatore, che sarà forzatamente inferiore nella rilevazione a sei mesi rispetto alle rilevazioni successive, potrà essere utilizzato solo per analisi comparative tra differenti categorie al fine di evidenziare da tempi di attesa molto diversi.

Una misura della sicurezza che il titolo genera in chi lo consegue è la *percentuale di occupati che cercano un nuovo lavoro* (Fabbris, 2003). Questo è un indicatore di spendibilità del titolo che tenta di misurare la propensione a ricollocarsi sul mercato alla ricerca di un lavoro che risponda alle proprie attese. Altre misure della propensione a cambiare lavoro sono suggerite da Boccuzzo *et al.* (2010).

Nella Tab. 1 si descrivono le variabili da utilizzare per il calcolo degli indicatori sopra commentati.

Nella Tab. 2 sono riportati gli indicatori di occupabilità relativi ai laureati dell'Università di Padova intervistati a sei mesi dal conseguimento del titolo distinti per tipo di corso. Gli indicatori sono stati calcolati con riferimento all'intero campione, che comprende i laureati degli anni 2007 e 2008, utilizzando gli opportuni pesi per il riporto all'universo. Sono esclusi i laureati della Facoltà di Medicina e Chirurgia che non ha partecipato all'indagine e delle Facoltà di Giurisprudenza e di Psicologia che non sono stati intervistati a sei mesi dalla laurea ma, rispettivamente, dopo 12 e 18 mesi dal conseguimento del titolo.

**Tabella 1.** Variabili coinvolte nel computo dei principali indicatori sull'inserimento occupazionale dei laureati

<i>Denominazione</i>	<i>Numeratore</i>	<i>Denominatore</i>
Percentuale di laureati occupati	Occupati	Laureati
Percentuale di laureati che continuano la formazione	Laureati ancora iscritti all'università	Laureati
Tasso netto di occupazione	Occupati	Laureati occupati e in cerca di occupazione
Tasso netto di nuova occupazione	Nuovi occupati: che al momento della laurea non lavoravano o facevano un lavoro diverso	Laureati occupati e in cerca di occupazione
Tempo medio di ricerca del nuovo lavoro	Somma dei tempi intercorsi tra laurea e inizio del nuovo lavoro	Nuovi occupati
Percentuale di occupati che cercano nuovo lavoro	Occupati che cercano un nuovo lavoro	Occupati

**Tabella 2.** Indicatori di occupabilità a sei mesi dalla laurea per i laureati dell'ateneo di Padova negli anni 2007 e 2008 distinti secondo che la laurea sia triennale o magistrale

<i>Indicatore</i>	<i>Laurea triennale</i>	<i>Laurea magistrale</i>
Percentuale di laureati occupati	30,5	63,4
Percentuale di laureati in formazione	53,6	13,0
Tasso netto di occupazione	79,9	85,0
Tasso netto di nuova occupazione	50,7	68,4
Tasso netto di nuova occupazione stabile	37,5	50,7
Media di giorni di ricerca di nuovo lavoro	93	98
Percent. occupati che cercano nuovo lavoro	54,5	40,4

La percentuale di occupati a sei mesi dalla laurea è pari al 30,5% per i corsi di laurea triennale e al 63,4% per i corsi di laurea magistrale. Si tratta di una differenza intrinseca alla tipologia di corsi: una buona parte dei laureati triennali prosegue, infatti, gli studi. La percentuale di laureati triennali che s'iscrivono a corsi di formazione si attesta intorno al 54%.

Il tasso netto di occupazione indica che, a sei mesi dal conseguimento del titolo universitario, gli occupati sono più del 80% di chi si è presentato nel mercato del lavoro ed evidenzia un maggior successo per i laureati magistrali (85% contro l'80% dei laureati triennali).

Una buona parte di questi laureati già lavoravano prima della laurea, soprattutto nei corsi di laurea triennale, il tasso netto di nuova occupazione in questo gruppo, infatti, scende a circa il 50%. Per i laureati magistrali si attesta invece in prossimità del 70%.

La stabilità dell'occupazione è un traguardo che probabilmente ha bisogno di tempi più lunghi rispetto ai sei mesi dalla laurea per essere raggiunto. I laureati triennali che si affacciano al mercato del lavoro ottengono una nuova occupazione stabile nel 37,5% dei casi, i laureati magistrali nel 50,7% dei casi.

Analogamente, il tempo medio di ricerca del nuovo lavoro, calcolato per i soli nuovi occupati a distanza di sei mesi dal titolo, per effetto dei percorsi incompleti non può essere letto come un effettivo tempo di ricerca ma va considerato solo in termini comparativi tra laurea triennale e magistrale. Possiamo dire che non c'è differenza tra il tempo medio di ricerca per tipologia di titolo: i nuovi occupati a sei mesi dalla laurea hanno impiegato mediamente circa 95 giorni nella ricerca di lavoro, tre giorni in meno se possiedono una laurea triennale e tre in più se la laurea è magistrale.

La propensione a ricollocarsi ovvero la quota di chi cerca nuovo lavoro è superiore al 50% per i laureati triennali e scende al 40% tra gli occupati con laurea magistrale, il che potrebbe essere spiegato con una maggiore soddisfazione nel secondo gruppo per il lavoro trovato entro 6 mesi dal titolo.

#### **4. L'integrazione di macrodati**

Nel seguito, si evidenziano alcuni problemi emersi nell'integrazione di indicatori provenienti dalle fonti sull'occupazione dei laureati considerate in questo lavoro. Si tratta di macrodati, ossia di sintesi di dati elementari, che provengono da fonti diverse la cui integrazione va affrontata innanzitutto con una verifica circa l'omogeneità dei tempi e dei modi di rilevazione dell'occupazione.

Se consideriamo la percentuale di occupati e quella di laureati in formazione, i due più semplici indicatori di occupabilità descritti nel Par. 3, calcolate utilizzando i dati disponibili (Agorà a 6 e 12 mesi, AlmaLaurea 12 mesi, Istat 36 mesi) otteniamo quadri molto differenti (Tab. 3). Seppure riferiti alla medesima popolazione dei laureati dell'Università di Padova dello stesso periodo, i dati sono così differenti da indicare un chiaro effetto delle diverse metodologie di indagine da parte delle tre fonti di dati.

**Tabella 3.** Percentuale di laureati occupati e percentuale di laureati in formazione, calcolate a partire dalle diverse fonti, distinte per corsi di laurea triennale e magistrale. Università di Padova\*, anno 2007\*\*

	Agorà a 6 mesi	Agorà a 12 mesi	AlmaLaurea a 12 mesi	Istat a 36 mesi
<b>C.d.L. triennale</b>				
% laureati occupati	31,7	32,3	49,3	64,9
% laureati in formazione	52,9	58,6	63,0	77,5***
<b>C.d.L. magistrale</b>				
% laureati occupati	66,2	70,4	72,1	--
% laureati in formazione	13,0	18,4	20,1	--

\* Si tratta dei laureati dell'Università di Padova nel 2007, esclusi i laureati delle Facoltà di Medicina e Chirurgia, Giurisprudenza e Psicologia.

\*\* I dati ISTAT fanno riferimento ai laureati nell'anno 2004

\*\*\* Comprende anche chi ha già concluso un corso universitario

### *Effetto tempo*

Le stime dell'occupazione dei laureati dipendono dal periodo intercorso tra la data della laurea e quella della rilevazione. Qualora si mettano in relazione indicatori provenienti da fonti diverse, è necessario tenere in considerazione l'orizzonte temporale di riferimento e gli eventuali scostamenti dal riferimento previsto che possono essersi verificati nell'organizzazione effettiva delle rilevazioni.

Tra i sei e i dodici mesi dalla laurea, i risultati dell'indagine Agorà mostrano ovviamente percentuali di laureati occupati, o in formazione, crescenti con differenze nel tasso di occupazione sui corsi di laurea magistrale pari a circa 4 punti percentuali e differenze meno rilevanti per le lauree triennali. A 36 mesi, l'aumento della percentuale di occupati può essere ancora maggiore, come effettivamente appare dai dati rilevati dall'ISTAT.

Con riferimento ai dati a dodici mesi dalla laurea, si nota una notevole differenza tra le percentuali calcolate sui dati rilevati con l'indagine AlmaLaurea rispetto ad Agorà, anche a pari distanza dal titolo, soprattutto per i corsi di laurea triennale (17%). Tale differenza è da imputare a fattori diversi dal tempo.

#### *Effetto "campionamento"*

I disegni di campionamento utilizzati nelle varie indagini conducono a stime rappresentative a diversi livelli e con diverso grado di precisione. Spesso tuttavia le differenze non sono imputabili solo al disegno di campionamento utilizzato, l'errore non campionario a volte può incidere sulla qualità delle stime in misura maggiore dell'errore campionario stesso.

Qualche differenza nelle stime ottenute da AlmaLaurea rispetto ad Agorà può derivare dall'errore campionario (Agorà è un'indagine campionaria) e, ancora più probabilmente, da errore extra-campionario. Per esempio, le mancate risposte nel caso di AlmaLaurea sono circa il 12% mentre per Agorà sono il 5%. Gli effetti di questo tipo di errore sono difficili da quantificare a posteriori, in ogni caso, non possono giustificare differenze tanto rilevanti negli indicatori.

#### *Effetto definizione*

La definizione dell'oggetto che si vuole misurare in generale è conseguente agli obiettivi della ricerca e proprio per questo le diverse fonti, che spesso hanno obiettivi differenti oppure sono orientate ad approfondire aspetti particolari del fenomeno, utilizzano specifiche definizioni di occupato non sempre omogenee.

Le indagini ISTAT e AlmaLaurea adottano la medesima definizione di occupato che fa riferimento alla definizione standard adottata per la Rilevazione continua delle forze di lavoro<sup>5</sup>. Secondo questa definizione, occupato è *chi svolge un'attività lavorativa retribuita (ivi incluso apprendistato e contratti di formazione e lavoro), anche se non regolarizzata da contratto. Sono invece escluse tutte le attività*

---

<sup>5</sup> Per la rilevazione continua delle forze di lavoro dell'ISTAT, gli *occupati* comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: - hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; - hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; - sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi. È evidente che qualunque forma di lavoro atipico, con o senza contratto, costituisce un requisito sufficiente per essere incluso tra gli occupati, purché le ore di lavoro prestate abbiano un corrispettivo monetario o in natura. Gli stagisti non retribuiti sono invece esclusi.

di qualificazione (dottorato di ricerca, borsa di studio, tirocinio, stage eccetera) anche se retribuite<sup>6</sup>.

E' evidente la volontà di rilevare informazioni oggettive sull'aver svolto un'attività retribuita piuttosto che sull'autopercezione del rispondente, come dato basilare per distinguere gli occupati dai non occupati.

Secondo questa definizione, sono occupati anche tutti quei laureati che "si arrangiano" con qualche lavoretto, anche se principalmente continuano a studiare, e anche per una sola ora nel periodo di riferimento.

Parallelamente, il laureato in formazione è definito come chi, dopo la laurea, ha intrapreso e/o concluso qualche attività di studio e formazione<sup>7</sup> anche contemporaneamente ad un'attività lavorativa.

I due aggregati dei laureati occupati e dei laureati che continuano la formazione non sono disgiunti, l'intersezione è costituita da chi contemporaneamente studia e lavora e non sono distinguibili i cosiddetti studenti-lavoratori dai lavoratori-studenti, poiché non è rilevata l'attività prevalente.

L'indagine Agorà invece definisce come occupato la *persona che possiede un'occupazione (in proprio o alle dipendenze) da cui trae una retribuzione o un profitto, comprese le persone che collaborano, senza avere un regolare contratto di*

---

<sup>6</sup> Il quesito presentato nel questionario Alma Laurea è il seguente: *"Lei attualmente lavora o ha lavorato nel periodo successivo al conseguimento della laurea triennale? Ai nostri fini le attività di formazione elencate in precedenza (master, stage, borsa di studio o lavoro, così come il servizio civile nazionale volontario) non sono da considerarsi attività lavorative. Consideri come attività lavorative anche i lavori saltuari, non in regola.*

[01] sì, attualmente lavora

[02] ha lavorato dopo la laurea, ma non lavora attualmente

[03] non ha mai lavorato dopo la laurea"

<sup>7</sup> Per i corsi di laurea magistrale, il quesito presentato nel questionario Alma Laurea è il seguente: *"Nel periodo successivo al conseguimento della laurea lei ha svolto qualche attività di formazione? Le leggerò una serie di attività: per ciascuna dovrebbe dirmi se l'ha conclusa, se la sta svolgendo in questo momento oppure se è un'attività che non ha svolto.*

1b. tirocinio, praticantato finalizzato all'iscrizione ad un albo

1c. dottorato di ricerca

1d. scuola di specializzazione post-laurea (NB: non corso di laurea specialistica all'università)

1e. master universitario (o corso di perfezionamento) di primo livello

1ea. master universitario (o corso di perfezionamento) di secondo livello

1eb. altro tipo di master o corso di perfezionamento (anche all'estero)

1f. stage / borsa di lavoro / tirocinio formativo in azienda

1g. corso di formazione professionale promosso da enti pubblici (Regione o Provincia, comunque non svolto internamente ad aziende)

1h. altra attività, diversa dalle precedenti, sostenuta da borsa o assegno di studio o di ricerca

1m. servizio civile nazionale volontario (non consideri le attività di volontariato vere e proprie)

Per i corsi di laurea triennale oltre a questa domanda Alma Laurea dedica una sezione del questionario alle informazioni sull'iscrizione ad altri corsi universitari.

*lavoro, con un familiare che svolge un'attività lavorativa autonoma (coadiuvante) e, vista la formulazione del quesito iniziale<sup>8</sup> utilizzato come filtro verso le varie sezioni di approfondimento, si basa sull'autoclassificazione del rispondente basata sull'attività prevalente. Nel caso di due o più attività lavorative sarà considerata l'occupazione principale definita come: a parità di condizioni, l'attività retribuita che garantisce la massima retribuzione. Se le attività non sono retribuite, la principale è quella che occupa la maggior parte del tempo.*

Gli occupati sono, quindi, i laureati che dichiarano di lavorare prevalentemente, e quindi, a differenza di quanto rilevano Istat e AlmaLaurea, sono esclusi gli studenti-lavoratori per i quali l'attività lavorativa è secondaria e i laureati che si dichiarano alla ricerca di un lavoro anche se nel frattempo svolgono qualche attività retribuita.

Il laureato in formazione è, di conseguenza, chi dichiara prevalentemente di seguire un corso universitario o di altro genere. I lavoratori-studenti, così come coloro che frequentano corsi di formazione come attività secondaria rispetto ad altre, non sono considerati "in formazione".

È quindi plausibile supporre che le differenze tra gli indicatori calcolati a partire dai dati Agorà e Almalaurea siano soprattutto effetto della differenza nelle definizioni di occupato.

## 5. Un esempio di integrazione di microdati

Per approfondire l'analisi sulle differenze nella stima dell'occupazione da parte delle diverse fonti, si procede ora all'integrazione tra l'indagine Agorà e l'indagine AlmaLaurea sull'occupazione dei laureati a livello di dati individuali.

I dati rilevati presso le 1.973 unità del campione per l'indagine Agorà relativamente ai laureati nel 2007 intervistati a dodici mesi dalla laurea, nonché

---

<sup>8</sup> Il quesito Agorà a cui ci si riferisce è il seguente: "Qual è la sua attività prevalente attuale? Lavora, cerca lavoro, svolge un praticantato/tirocinio, studia (anche dottorato o scuola di specializzazione), svolge servizio civile, o altro?"

1 Lavora

2 Cerca lavoro

3 Svolge un praticantato/tirocinio

4 Frequenta una scuola di specializzazione

5 Frequenta un corso di dottorato o altro corso universitario o un corso di perfezionamento (almeno annuale)

6 Sta svolgendo un altro tipo di studio o qualificazione professionale

7 Sta svolgendo uno stage post-lauream

8 Svolge il servizio civile

9 Non lavora, non cerca lavoro, non studia, non svolge servizio civile (è fuori del mercato)



quelli dei laureati nello stesso periodo che a sei mesi risultavano continuare la formazione universitaria (2.041 unità), sono stati abbinati, tramite la matricola, con i dati dell'indagine AlmaLaurea. Sono stati agganciati 3.522 casi, con una perdita di 492 unità (12,3%) pari alla quota di mancate risposte dell'indagine AlmaLaurea.

**Tabella 4.** *Abbinamento di dati rilevati con le indagini Agorà e AlmaLaurea sui laureati del 2007 a 12 mesi dal conseguimento del titolo. Casi abbinati pesati per attività prevalente secondo Agorà e stato occupazionale secondo AlmaLaurea*

Agorà: L'attività svolta è:	AlmaLaurea: Attualmente			
	<i>lavora</i>	<i>non lavora ma lavorato dopo laurea</i>	<i>Mai lavorato</i>	<i>Totale</i>
Lavora	2.048	118	73	2.239
Cerca lavoro	91	99	59	249
Svolge un praticantato/tirocinio	23	3	21	47
Frequenta scuola di specializzazione	14	8	14	36
Frequenta dottorato o altro corso universitario (almeno annuale)	623	473	1.306	2.402
Svolge altro studio o qualificazione professionale	26	19	32	77
Svolge stage post-lauream	20	30	19	69
Svolge il servizio civile	6	16	7	29
Fuori mercato	26	13	16	55
<i>Totale</i>	<i>2.877</i>	<i>779</i>	<i>1.547</i>	<i>5.203</i>

Su questo insieme, con riferimento alle domande sulla situazione occupazionale previste dai due questionari, è possibile verificare la concordanza tra le risposte date ad Agorà e ad AlmaLaurea e soprattutto lo "slittamento" tra occupazione e non occupazione, probabilmente causato alla differente definizione. I risultati del confronto sono descritti nella Tab. 4. Le frequenze riportate fanno riferimento alle unità campionarie pesate al fine di riportare correttamente il campione all'universo.

Focalizzando l'attenzione sulle discordanze tra dati Agorà e AlmaLaurea, si nota che tra i 2.877 laureati che AlmaLaurea classifica come occupati ve ne sono 829 (pari al 28,8%) che presentano attività prevalenti diverse dal lavoro, e, come già accennato nel paragrafo precedente, si collocano in gran parte (21,7%) tra i frequentanti un corso universitario almeno annuale.

**Tabella 5.** Distribuzione totale e condizionata allo stato occupazionale di lavoro (secondo la definizione AlmaLaurea) dei casi abbinati pesati per tipologia di corso di laurea e attività prevalente all'indagine Agorà sui laureati del 2007 a 12 mesi dalla laurea.

Agorà: Attività svolta	C.d.L. triennale		C.d.L. magistrale	
	<i>Totale</i>	Di cui AlmaLaurea: attualmente lavora	<i>Totale</i>	Di cui AlmaLaurea: attualmente lavora
Lavora	1.029	931	1.209	1.116
Cerca lavoro	151	45	99	46
Svolge un praticantato/tirocinio	26	21	22	2
Frequenta una scuola di specializzazione	11	3	24	11
Frequenta un corso di dottorato o corso universitario (almeno annuale)	2.084	553	319	70
Sta svolgendo un altro tipo di studio o qualificazione professionale	59	19	19	8
Sta svolgendo uno stage post-lauream	29	7	40	13
Svolge il servizio civile	22	3	8	3
Fuori mercato	38	20	16	5
<i>Totale</i>	3.449	1.602	1.756	1.274
<i>% discordanze</i>		19,5		9,0

Viceversa, tra chi ha dichiarato di lavorare nell'indagine Agorà (da cui risulta una stima di occupati di 2.239 unità), troviamo 191 casi incoerenti, ossia laureati che dichiarano di non aver mai lavorato oppure di aver lavorato dopo la laurea ma non al momento dell'intervista AlmaLaurea. Questi, oltre ad errori, potrebbero essere l'effetto di uno sfasamento temporale nella rilevazione dei dati tra Agorà e AlmaLaurea (effetto tempo) per cui tra una rilevazione e l'altra il laureato potrebbe essere passato effettivamente dalla condizione di occupato a quella di non occupato.

Nelle Tabelle 5 e 6 sono riportati, distintamente per i corsi di laurea triennale e magistrale, i risultati dell'abbinamento tra le indagini Agorà e AlmaLaurea sui laureati del 2007 a dodici mesi dal conseguimento del titolo.

**Tabella 6.** Distribuzione totale e condizionata all'attività prevalente di lavoro (secondo la definizione Agorà) dei laureati 2007 per tipologia di corso di laurea e stato occupazionale rilevato da AlmaLaurea a 12 mesi dalla laurea.

		<i>AlmaLaurea: Attualmente</i>				
		lavora	non lavora ma lavorato dopo laurea	Mai lavorato	Totale	% discor danze
C.d.L. triennale	<i>Totale</i>	1.602	591	1.256	3.449	
	Di cui Agorà: lavora	931	68	30	1.029	2,8
C.d.L. magistrale	<i>Totale</i>	1.274	192	290	1.756	
	Di cui Agorà: lavora	1.116	50	43	1.209	5,3

La percentuale di laureati che passano da uno stato di occupazione secondo AlmaLaurea ad uno stato di non occupazione con diverse situazioni di attività prevalente secondo Agorà è del 19,5% per i corsi di laurea triennale e del 9% per i corsi di laurea magistrale.

L'effetto definizione ha un'incidenza diversa nei due gruppi, poiché la quota di laureati che proseguono gli studi (che rappresenta la maggioranza delle discordanze) è molto più rilevante per i laureati triennali rispetto a quelli magistrali.

La rilevazione dello svolgimento di attività retribuite (AlmaLaurea) fa spostare allo stato di occupazione ad un anno dalla laurea il 27% dei laureati triennali e il 22% dei laureati magistrali che, secondo Agorà, prevalentemente continuano a studiare.

Considerando le varie categorie di attività prevalente in cui si collocano i laureati le percentuali di discordanza più elevate si notano tra i laureati triennali che principalmente svolgono un tirocinio (81%) i quali evidentemente lo considerano alla stregua di un'attività lavorativa e tra i laureati soprattutto magistrali che, pur dichiarandosi in cerca di lavoro, svolgono qualche attività lavorativa (46%).

## 6. Ulteriori prospettive di integrazione

L'integrazione tra fonti può essere realizzata tra microdati tutte le volte in cui le fonti, che abbiano come riferimento la stessa popolazione, mettono a disposizione

chiavi comuni e affidabili di aggancio individuale. Nel caso delle fonti sull'occupazione dei laureati, se si ragiona a livello di ateneo, sembrano esserci notevoli possibilità in questo senso.

- Gli archivi di dati delle indagini AlmaLaurea (alla laurea e a distanza di uno, tre e cinque anni) sono resi disponibili a ciascun Ateneo consorziato a livello di singolo individuo, con la matricola come chiave identificativa.
- Agorà, prodotto dall'Università di Padova, è chiaramente accessibile al proprio interno con i dati al massimo livello di dettaglio e con tutti i possibili codici identificativi personali (matricola e codice fiscale).
- Archivi di dati amministrativi, come quelli resi disponibili da Veneto Lavoro (GIOVE), possono essere utilizzati nella versione con gli identificativi (codice fiscale) "in chiaro" nell'ambito di un rapporto di collaborazione tra istituzioni e per finalità di ricerca.
- I dati Istat sono disponibili a livello di microdati nella forma di file standard (file di dati elementari opportunamente trattati attraverso metodi che, limitando il contenuto informativo del file originale, permettono di contenere il rischio di violazione della riservatezza degli interessati) oppure di file corredati degli identificativi personali indiretti destinati solo ad uffici appartenenti al SISTAN per finalità connesse all'attività istituzionale o all'ambito territoriale del richiedente. Nel caso delle Università, che non fanno parte del SISTAN, è possibile ottenere dei file di dati individuali per la ricerca che però, tranne EU-SILC, non dispongono del codice fiscale quale identificativo personale e quindi sono difficilmente collegabili ad altre fonti.

L'Ateneo dispone così d'informazioni che consentono di seguire i propri studenti dal momento in cui stanno per uscire dall'università (Alma Laurea Profilo), con le loro opinioni "a caldo" sulla formazione ottenuta e le loro aspettative sul mondo esterno che stanno per affrontare, al momento dell'impatto con la nuova realtà (Agorà a sei mesi) e successivamente nel loro sviluppo di carriera con opinioni maturate con l'esperienza lavorativa (Agorà, AlmaLaurea 1, 3, 5 anni), nonché dati oggettivi sulle evoluzioni professionali e nei rapporti con il sistema delle imprese (Veneto Lavoro GIOVE).

Una tale mole di informazione, opportunamente integrata, fornisce possibilità di approfondimento a costi contenuti e senza ulteriore disturbo ai rispondenti.

## 7. Conclusioni

L'esame delle fonti disponibili e della possibilità di integrarle ha reso evidenti alcuni aspetti da tenere in considerazione nel computo di indicatori di occupabilità idonei a valutare l'efficacia della formazione universitaria.

Non c'è alternativa per il MIUR, almeno per il momento, all'utilizzo della fonte Istat e della sua percentuale di occupati sui laureati quale indicatore ai fini della ripartizione tra gli atenei dei fondi disponibili (CNVSU, 2009). Si tratta, infatti, dell'unica fonte che metta a disposizione dati omogenei per tutti gli atenei italiani.

Per l'Istat, che deve rispondere alle esigenze di conformità con le direttive europee, è occupato chi svolge almeno un'ora di lavoro nel periodo di riferimento, e AlmaLaurea e Stella, per omogeneità, utilizzano una definizione simile a questa, per cui l'aver svolto qualsiasi forma di attività retribuita comporta la classificazione nello stato di occupato.

Il singolo ateneo, che ha obiettivi diversi rispetto a quelli del MIUR, dovrebbe valutare quanto il contenuto informativo di tale indicatore soddisfa le proprie esigenze conoscitive. Infatti, ai fini di approssimare l'efficacia di un corso di laurea e la spendibilità di un titolo, potrebbe essere utile prendere in considerazione l'autopercezione dei laureati escludendo dall'insieme degli occupati tutti coloro che, pur svolgendo qualche attività retribuita, non si considerano tali. In questo senso si spiega il ricorso ad una definizione come quella di Agorà con riferimento all'attività prevalente.

La combinazione nello stesso questionario di domande oggettive e di altre che tengano in considerazione l'autopercezione di sé da parte dei laureati, nonché un miglior sfruttamento in forma integrata anche a livello di microdati delle fonti disponibili, potrebbero essere soluzioni che, oltre a consentire stime secondo le diverse definizioni, permettono di introdurre elementi utili riguardo le dimensioni di qualità al fine di distinguere tra "lavoretti", "lavoro" e "buon lavoro".

## Riferimenti bibliografici

- ALMALAUREA (2009) *Profilo dei laureati 2008- Indagine 2009*, AlmaLaurea, Bologna
- ALMALAUREA (2009), *Condizione occupazionale dei laureati – indagine 2008*, AlmaLaurea, Bologna
- BOCCUZZO G., FABBRIS L., SCARSI E. (2010) *Non tutto l'oro luccica. Criticità dei lavori dei laureati identificate tramite Importance-Performance Analysis*.

- In: FABBRIS L. (a cura di) *Dal Bo' all'Agorà. Il capitale umano investito nel lavoro*, Cleup, Padova: 95-138
- FABBRIS (2003) *Il monitoraggio dell'inserimento occupazionale e professionale dei laureati e dei diplomati dell'Università di Padova*, Quaderno PHAROS n.6, Cleup, Padova
- FABBRIS L. (2010) Il Progetto Agorà dell'Università di Padova. In: FABBRIS L. (a cura di) *Dal Bo' all'Agorà. Il capitale umano investito nel lavoro*, Cleup, Padova: V-XLVI
- ISTAT (2008) *Forze di lavoro – Media 2007*, Collana Annuari, n. 13, Roma
- ISTAT (2008) *L'indagine europea sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie (Eu-Silc)*, Collana Metodi e norme, n. 37, Roma
- ISTAT (2007) *I laureati e lo studio – Indagine 2004*, Collana Informazioni, n.3, Roma
- MIUR-CNVSU Comitato Nazionale per la valutazione del sistema universitario (2009) *Indicatori per la ripartizione del fondo di cui all'art.2 della Legge 1/2009*, MIUR, Roma
- PARISE N., PIGATO M. (2004) *L'efficacia esterna della didattica erogata dall'Università di Padova*. In: FABBRIS L (a cura di) *Professionalità e occupabilità dei laureati e dei diplomati dell'Università di Padova*, Quaderno PHAROS n.7/2004, Cleup, Padova: 57-67

### ***Integrating Sources and Data on Graduates' Employment***

**Summary.** *In our paper we compare the information sources on university graduates' employment in Italy as regards source characteristics and the possibility of their mutual integration both at macro and micro levels. Moreover, with reference to Padua graduates, we highlight the possible risks of faults while employment indicators are to be chosen for the assessment of education effectiveness. In particular, we compare the definitions of employed graduate stemming from various sources, link basic data drawn from the Agorà survey, promoted by Padua University, and the AlmaLaurea survey on graduates' employment one year after graduation, and draw inferences about the causes of the shift from employment to search-for-employment statuses following definitional discrepancies.*

**Keywords.** *Graduate employment; Definition of employed; External effectiveness; AlmaLaurea survey; Agorà survey; University of Padua*